

---

## Prima condanna per un obiettore di coscienza

**Autore:** Chiara Andreola

**Fonte:** Città Nuova

**Il tribunale di Ivano-Frankivsk ha comminato la pena di un anno di reclusione a Vitaly Alekseienko. Una sentenza che si pone come violazione della libertà di coscienza**

Un tema relativamente meno conosciuto nella guerra in Ucraina, ma centrale nell'ottica della resistenza non armata, è quella dell'**obiezione di coscienza**: questione nella quale sono ugualmente coinvolte entrambe le parti, dato che i movimenti di obiettori di coscienza – che pagano in prima persona sotto il profilo penale le conseguenze della loro scelta, essendo illegale sia in Russia che in Ucraina rifiutare la chiamata alle armi – e gli appelli ad aderirvi ci sono su tutti e due i fronti. Se il fatto che Mosca usi il pugno duro è più noto, nemmeno Kyiv va per il sottile (ne avevamo già parlato in [questo articolo](#)): **per la prima volta dall'invasione russa nel febbraio 2022, l'Ucraina ha infatti incarcerato un obiettore**. La Corte d'appello di Ivano-Frankivsk ha infatti respinto il ricorso di **Vitaly Alekseienko**, fedele evangelico, condannandolo ad un anno di reclusione. «Ho detto alla corte che sono d'accordo sul fatto che ho infranto la legge dell'Ucraina – ha dichiarato Alekseienko – ma non sono colpevole secondo la legge di Dio».

Le reti internazionali antimilitariste e nonviolente hanno immediatamente fatto circolare una lettera appello che chiede di revocare la condanna: l'Ufficio europeo per l'obiezione di coscienza (EBCO-BEOC), War Resisters' International (WRI), International Fellowship of Reconciliation (IFOR) condannano la sentenza come **«palese violazione del diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione, garantito dall'articolo 18 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, inderogabile in tempo di emergenza pubblica, secondo l'articolo 4.2»**. Ricordano altresì che **«l'Ucraina è membro del Consiglio d'Europa e deve continuare a rispettare la Convenzione europea dei diritti dell'uomo**. Poiché ora l'Ucraina è candidata ad entrare nell'Unione Europea, dovrà rispettare i diritti umani definiti nel Trattato dell'Ue e la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Ue, che includono il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare». Le organizzazioni ribadiscono poi la loro ferma condanna della Russia per l'invasione dell'Ucraina, e chiedono anche ai soldati russi di non partecipare alle ostilità e a tutte le reclute di rifiutare il servizio militare.

In Italia il **Movimento Nonviolento** in particolare, nella cornice della campagna Obiezione alla guerra, sta seguendo molto da vicino il caso. L'avvocato Nicola Canestrini, su mandato del Movimento, si era recato al tribunale di Ivano-Frankivsk nel dicembre scorso come osservatore per il rispetto dei diritti umani, per interloquire con l'imputato e i rappresentanti della Corte, con il supporto dell'Ordine degli Avvocati ucraini.

Per quanto il caso di Alekseienko sia, come detto sopra, il primo in cui si è giunti ad una condanna, **sono più di 5000 i giovani ucraini che hanno chiesto di svolgere un servizio civile** alternativo a quello militare: lecito dunque chiedersi quanto la decisione di questa Corte influirà sul loro destino.